

La stampa sul voto del 27 novembre

Quando l'aritmetica diventa una opinione del Popolo e dell'Avanti!

L'aritmetica è un'opinione del Popolo. Laddove la grande maggioranza dei giornali che non dipendono troppo strettamente dalle centrali governative commenta la «stabilità» delle tendenze dell'elettorato o ammette l'evidenza di un suo spostamento a sinistra il Popolo ci propina una avventurosa escursione in mezzo alle cifre che ci dimostra come, e qualmente, la DC strapazza gli oppositori, vince dove perde, straripa dove sta ferma e nel peggiore dei casi (Trieste) pareggia «duramente» ma non si piega. A conclusione il lettore cerca il conforto dei rapporti con le elezioni precedenti e qualche tabella che inquadra le situazioni più omogenee (province e capoluoghi di provincia); non ci sono, il Popolo le omette. Segnaliamo il fatto a chiunque si occupi seriamente di giornalismo: passi falsificare le cifre (è una follia tradizionale di quel folto dubbioso, ma ragionato, su dati che si tengono nascosti, è in questo mestiere, una specie di rivoluzione.

Su un punto però c'è un accordo generale: il centro sinistra «non tiene». Per i voti che la DC acquista da destra i governativi si bischionano rovesci sull'ala sinistra dove i socialisti si sono unificati appena in tempo per apprezzare gli umori polemici dell'elettorato. Il Popolo offre loro una miseranda consolazione: certo le flessioni del nuovo partito sono «in più parti indubbiamente evidenti», certo il collaudo elettorale non lo ha «pienamente favorito». Ma c'è sempre la «compensazione», cioè la promessa che i dorotei, se si lascia loro tutto il potere, se si smette di congedare e fare riferimento poltrone, sanno proteggere l'infanzia della socialdemocrazia italiana e guidarla alla maturità necessaria per farsi ben volere da «sistema». E' la stessa rivista che viene da destra. Il Partito socialista non ha mai dovuto patire una tale umiliazione: non si è unificato come Pler (l'Avvenire di Prati) considera come «uno scacco» l'esordio elettorale dei socialisti unificati. Eppure operazione di vertice equivoca e confusa; non siete affatto «nuovi», ma più deboli di prima: due più due in casa vostra fanno tre e mezzo. Dunque, ravvedetevi del voto, lasciate perdere ogni residua ambizione di «alternativa». Cercate i voti alla vostra sinistra: non vedete (Spadolini) che «la forza del PCI non è affatto intaccata e scalfita»? Così anche il Corriere della Sera, con una precisa indicazione di linea: fate il centro-sinistra al posto delle giunte frontiste. E Franco Gerardi, sull'Avanti!, le-stissimo a raccogliere il «consiglio» del foglio lombardo: al centro-sinistra «occorre» fare riferimento per risolvere anche i problemi locali». Il trionfalismo dell'Avanti! è davvero sciupato. Ritardando al voto socialista del 27 novembre nessun giornale che si stampi in questo paese ha sbagliato l'analisi. Anche un commentario equilibrato come Pler (l'Avvenire di Prati) considera come «uno scacco» l'esordio elettorale dei socialisti unificati. Eppure

I decreti alla commissione Finanze e Tesoro del Senato

Portata a 18 mesi la moratoria per le zone alluvionate

Inclusi nella sospensione dei termini anche gli atti giudiziari - Fitti: prorogato di sei mesi lo sblocco

L'assemblea di Palazzo Madama comincerà martedì prossimo l'esame dei decreti emanati dal governo il 9 e il 18 novembre, con i quali si stabiliscono rispettivamente gli interventi immediati e i provvedimenti di ripara per le zone sconvolte dalla alluvione. Per consentire cioè, la commissione Finanze e Tesoro ha proseguito ieri nell'esame dei disegni di legge approvando articoli del primo decreto. Al superceduto saranno dedicate le prossime sedute di questa settimana. Confermando la linea già tracciata nella prima fase del dibattito, la commissione, nell'approvazione del primo decreto, ha proceduto a modifiche. Sono stati, tra gli altri, accettati alcuni emendamenti presentati dal gruppo comunista. Fra essi il deputato democristiano, progetto che la sospensione dei termini (il governo aveva fissato un anno), con un commento, «l'unico variante al disegno di legge è costituito dallo «slittamento» di sei mesi dell'inizio dello sblocco per il primo scagione. L'unico variante al disegno di legge è costituito dallo «slittamento» di sei mesi dell'inizio dello sblocco per il primo scagione. L'unico variante al disegno di legge è costituito dallo «slittamento» di sei mesi dell'inizio dello sblocco per il primo scagione.

Come una «nera»

Ieri la Stampa, il giornale della FIAT, ha trattato il discorso del ministro del Bilancio alla Camera di una notizia di «nera». Le modifiche al Piano annunciato dal Prof. Pirelli, sul quotidiano, avevano infatti lo stesso titolo di un'occasione mancata: «una catastrofe come quella che ha scosso l'intero settore industriale a fondo, soprattutto nella economia italiana e mettendo in forse l'avvenire economico di zone che finora non facevano parte della «geografia dell'autonomia economica», la politica economica che il Piano espone rimane immutata.

Ferma presa di posizione dei magistrati di Napoli

Vilipesi da Tavolaro i principi della Carta Costituzionale

Sulla partecipazione del primo presidente della Cassazione alla cerimonia fascista per Rocco altri comunicati dai giudici di Milano, dall'Associazione dei giuristi democratici e dal Consiglio comunale di Sesto San Giovanni.

La sottoscrizione di Moro

Un miliardo e seicento milioni sono una bella cifra, ma non imponente per una sottoscrizione intestata al capo del governo d'un paese di oltre 50 milioni di abitanti e aperta solennemente dal Capo dello Stato per una sciagura che ha sconvolto tutta la nazione. (Si pensi che a superare largamente da quella indetta a suo tempo per la fame in India solo attraverso la RAI-TV).

La ripartizione dei fondi per gli alluvionati raccolti con la sottoscrizione

Il Comitato centrale per la ripartizione dei fondi raccolti con la sottoscrizione nazionale in favore degli alluvionati, si è riunito sotto la presidenza del ministro dell'Interno, Taviani ed ha ripartito una prima cifra di 1.830.000 mila raccolti dalla sottoscrizione nazionale fra i seguenti comitati provinciali: Firenze 500 milioni; Venezia 400 milioni; Rovigo 200 milioni; Belluno 100 milioni; Pisa 100 milioni; Udine 100 milioni; Padova 100 milioni; Grosseto 50 milioni; Trento 50 milioni; Treviso 30 milioni.

SIENA

25 mila comunisti hanno già rinnovato la tessera 1967

SIENA, 30. Circa 25.000 compagni (il 92%) hanno già rinnovato la tessera per il 1967. Oltre 200 sono in tutta la provincia i nuovi reclutati al Partito. Questi i primi risultati registrati durante le otto grandi giornate di tessera, e il reclutamento al partito dal primo all'otto novembre. Risultati che hanno aperto positivamente questa grande campagna politica nella nostra provincia, e che assumono un rilievo ancora maggiore e significativo dato che in questi giorni larghe zone della nostra provincia sono state colpite da disastrosi

Tesseramento 1967

Altre sezioni che hanno superato il 100%

I risultati elettorali hanno confermato la forza e il ruolo del nostro partito e hanno clamorosamente smentito le panzane propagandistiche della «crisi» del PCI, che da tempo si nutrono del rapporto che deve esistere tra la forza organizzativa del partito e la sua influenza politica, ed è con questa consapevolezza che tutto il partito trae dal voto di domenica un nuovo incentivo a portare avanti con vigore l'azione di proselitismo e di tesseramento. Nuove importanti iniziative sono in programma, come il lancio imminente di una seconda settimana dedicata al proselitismo che si svolgerà dal 4 all'11 dicembre. Segnaliamo intanto altri successi raggiunti dalle sezioni nella campagna di tesseramento 1967. La sezione di AIDONE (Enna) ha telegrafato di aver raggiunto il cento per cento; la sezione di GRANICO - S. VESINIA ha raggiunto il 110 per cento con 47 nuovi iscritti; la sezione di CAPURSO in provincia di Bari ha telegrafato al compagno Longo comunicando il raggiungimento del 125 per cento nel tesseramento con 19 nuovi iscritti; il segretario della sezione di ARGENTA (Ferrara) Franco Grimaldi, ha inviato al compagno Longo una lettera con la quale ha comunicato di aver raggiunto il 101 per cento con 20 reclutati; C. Impegniamo - continua la lettera - a raggiungere il 110 per cento entro la fine dell'anno. I comunisti argentini hanno sempre risposto in questo modo agli attacchi mossi al nostro partito: il premio di riferimento al vice direttore di «Il Popolo» in risposta alla sua domanda sulla crisi del PCI ad Argenta, fatta nella conferenza stampa TV del 3 scorso.

alluvioni e che tutte le sezioni hanno contemporaneamente svolto una generosa azione di solidarietà nei confronti degli alluvionati di ogni provincia.

Nella nostra mobilitazione di tutti i compagni e di tutta la organizzazione del Partito che ha consentito di raccogliere ed inviare aiuti e mezzi di soccorso alle zone colpite, prima che iniziassero l'opera ufficiale di soccorso, i comunisti senesi hanno espresso nuovamente la loro forza, la loro compattezza e la sensibilità di fronte ai problemi reali.

La fiducia che la popolazione ripone nel Partito comunista è ampiamente documentata dai pochi fatti: il tesseramento 1967 insieme al 100 per cento dei compagni tesserati, si ebbero 1654 reclutati. Oggi, nonostante il progressivo spopolamento della provincia, si registrano ancora importanti balzi in avanti. Ad Asciano 2 reclutati, Bibbiano 100 per cento tesseramento per il 1967 e 7 reclutati. Chiusi 8 sezioni al 100% e 55 reclutati. Montecatini 80% e 7 reclutati. Monticiano 100% e 10 reclutati. Sarteano 75% e 20 reclutati. In provincia di Siena 650 compagni tesserati e 2 reclutati. Un lavoro dunque ottimo che ha impegnato il Partito ad ogni livello: un lavoro che verrà completato durante le «giornate» dal 10 al 20 dicembre.

Denuncia del PCI al Senato Anche per l'olio d'oliva favorita la Federconsorzi

Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sul decreto governativo del 9 novembre scorso che regola l'erogazione di una integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva. Il provvedimento è connesso alle norme recentemente approvate dal Consiglio dei Ministri e dal Parlamento per l'erogazione della integrazione economicamente affidata all'AIMA, l'azienda statale per i mercati agricoli, che ha fatto ribatte che il decreto governativo prevede che l'erogazione stessa possa essere anticipata dagli enti autorizzati alle gestioni di ammassi volontari. Il ministro del Senato - ha osservato D'Angelosante - dovrebbe formalmente modificare questa disparità che è da tutti peggiora, ma in effetti lascia le cose come prima: non le peggiora. Infatti tutti gli impegni assunti dai paesi capitalisti sviluppati rimangono sulla carta in quanto anche formalmente il protocollo già prevede e autorizza una eventuale inadempienza. Tanto che la Repubblica Italiana ha rifiutato di sottoscrivere.

Il segretario del partito comunista, Pietro Nenni, ha denunciato il provvedimento del governo che prevede la sospensione dei termini di pagamento per gli alluvionati. Nenni ha criticato il fatto che il governo non ha preso in considerazione le zone alluvionate che sono state colpite da disastrosi alluvioni e che tutte le sezioni hanno contemporaneamente svolto una generosa azione di solidarietà nei confronti degli alluvionati di ogni provincia.

SIENA

SIENA, 30. Circa 25.000 compagni (il 92%) hanno già rinnovato la tessera per il 1967. Oltre 200 sono in tutta la provincia i nuovi reclutati al Partito. Questi i primi risultati registrati durante le otto grandi giornate di tessera, e il reclutamento al partito dal primo all'otto novembre. Risultati che hanno aperto positivamente questa grande campagna politica nella nostra provincia, e che assumono un rilievo ancora maggiore e significativo dato che in questi giorni larghe zone della nostra provincia sono state colpite da disastrosi

I risultati elettorali hanno confermato la forza e il ruolo del nostro partito e hanno clamorosamente smentito le panzane propagandistiche della «crisi» del PCI, che da tempo si nutrono del rapporto che deve esistere tra la forza organizzativa del partito e la sua influenza politica, ed è con questa consapevolezza che tutto il partito trae dal voto di domenica un nuovo incentivo a portare avanti con vigore l'azione di proselitismo e di tesseramento. Nuove importanti iniziative sono in programma, come il lancio imminente di una seconda settimana dedicata al proselitismo che si svolgerà dal 4 all'11 dicembre. Segnaliamo intanto altri successi raggiunti dalle sezioni nella campagna di tesseramento 1967. La sezione di AIDONE (Enna) ha telegrafato di aver raggiunto il cento per cento; la sezione di GRANICO - S. VESINIA ha raggiunto il 110 per cento con 47 nuovi iscritti; la sezione di CAPURSO in provincia di Bari ha telegrafato al compagno Longo comunicando il raggiungimento del 125 per cento nel tesseramento con 19 nuovi iscritti; il segretario della sezione di ARGENTA (Ferrara) Franco Grimaldi, ha inviato al compagno Longo una lettera con la quale ha comunicato di aver raggiunto il 101 per cento con 20 reclutati; C. Impegniamo - continua la lettera - a raggiungere il 110 per cento entro la fine dell'anno. I comunisti argentini hanno sempre risposto in questo modo agli attacchi mossi al nostro partito: il premio di riferimento al vice direttore di «Il Popolo» in risposta alla sua domanda sulla crisi del PCI ad Argenta, fatta nella conferenza stampa TV del 3 scorso.

La fiducia che la popolazione ripone nel Partito comunista è ampiamente documentata dai pochi fatti: il tesseramento 1967 insieme al 100 per cento dei compagni tesserati, si ebbero 1654 reclutati. Oggi, nonostante il progressivo spopolamento della provincia, si registrano ancora importanti balzi in avanti. Ad Asciano 2 reclutati, Bibbiano 100 per cento tesseramento per il 1967 e 7 reclutati. Chiusi 8 sezioni al 100% e 55 reclutati. Montecatini 80% e 7 reclutati. Monticiano 100% e 10 reclutati. Sarteano 75% e 20 reclutati. In provincia di Siena 650 compagni tesserati e 2 reclutati. Un lavoro dunque ottimo che ha impegnato il Partito ad ogni livello: un lavoro che verrà completato durante le «giornate» dal 10 al 20 dicembre.

Denuncia del PCI al Senato Anche per l'olio d'oliva favorita la Federconsorzi

Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sul decreto governativo del 9 novembre scorso che regola l'erogazione di una integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva. Il provvedimento è connesso alle norme recentemente approvate dal Consiglio dei Ministri e dal Parlamento per l'erogazione della integrazione economicamente affidata all'AIMA, l'azienda statale per i mercati agricoli, che ha fatto ribatte che il decreto governativo prevede che l'erogazione stessa possa essere anticipata dagli enti autorizzati alle gestioni di ammassi volontari. Il ministro del Senato - ha osservato D'Angelosante - dovrebbe formalmente modificare questa disparità che è da tutti peggiora, ma in effetti lascia le cose come prima: non le peggiora. Infatti tutti gli impegni assunti dai paesi capitalisti sviluppati rimangono sulla carta in quanto anche formalmente il protocollo già prevede e autorizza una eventuale inadempienza. Tanto che la Repubblica Italiana ha rifiutato di sottoscrivere.

E' necessaria una nuova politica scolastica

L'Università in lotta per la riforma democratica

Forte manifestazione unitaria a Milano - Assemblee di Ateneo e di Facoltà Una dichiarazione del presidente dell'UNURI - L'adesione di numerosi professori di ruolo - Oggi assemblea generale all'Istituto di Matematica

Lo sciopero di tre giorni indetto dal Comitato universitario (UNURI, UNAU, ANPUI) comincia oggi in tutti gli Atenei italiani. Ieri sera, a Milano, si è svolta in piazza Castello una forte manifestazione unitaria di studenti universitari, medi e delle scuole serali, di assistenti, di professori e di lavoratori, cui hanno partecipato i sindacati operai della città. Nei giorni scorsi erano state occupate la Facoltà di Chimica dell'Università di Bologna e la Facoltà di Medicina della Università di Genova (in questo ultimo Ateneo già si erano tenute assemblee di Facoltà a Economia, Lettere, Giurisprudenza e Scienze Politiche, e che a Medicina). Anche a Napoli, dove domani si svolgerà una assemblea generale d'Ateneo, le assemblee di Facoltà si erano giunte nei giorni scorsi. Le Commissioni per lo studio dei problemi della riforma democratica dell'istruzione superiore, Assemblee generali, si terranno oggi a Torino (con particolare riferimento al problema dell'edilizia), Pavia (con la partecipazione del presidente dell'UNURI, Nuccio Vava) e a Parma. Sabato vi sarà una manifestazione d'Ateneo a Siena. Anche i comitati di Facoltà previste anche in numerose altre sedi.

Alla commissione del Senato

Positive modifiche sui concorsi ospedalieri

La sottocommissione nominata dalla Commissione Sanità del Senato per la stesura degli articoli del disegno di legge che detta le norme transitorie per i concorsi ospedalieri si è riunita ieri sera e all'unanimità ha approvato un nuovo testo da sottoporre alla commissione in sede deliberante nella seduta di oggi. Le rivendicazioni della categoria sono state accolte quasi integralmente dal testo approvato.

svolta in piazza Castello una forte manifestazione unitaria di studenti universitari, medi e delle scuole serali, di assistenti, di professori e di lavoratori, cui hanno partecipato i sindacati operai della città. Nei giorni scorsi erano state occupate la Facoltà di Chimica dell'Università di Bologna e la Facoltà di Medicina della Università di Genova (in questo ultimo Ateneo già si erano tenute assemblee di Facoltà a Economia, Lettere, Giurisprudenza e Scienze Politiche, e che a Medicina). Anche a Napoli, dove domani si svolgerà una assemblea generale d'Ateneo, le assemblee di Facoltà si erano giunte nei giorni scorsi. Le Commissioni per lo studio dei problemi della riforma democratica dell'istruzione superiore, Assemblee generali, si terranno oggi a Torino (con particolare riferimento al problema dell'edilizia), Pavia (con la partecipazione del presidente dell'UNURI, Nuccio Vava) e a Parma. Sabato vi sarà una manifestazione d'Ateneo a Siena. Anche i comitati di Facoltà previste anche in numerose altre sedi.

La sottocommissione nominata dalla Commissione Sanità del Senato per la stesura degli articoli del disegno di legge che detta le norme transitorie per i concorsi ospedalieri si è riunita ieri sera e all'unanimità ha approvato un nuovo testo da sottoporre alla commissione in sede deliberante nella seduta di oggi. Le rivendicazioni della categoria sono state accolte quasi integralmente dal testo approvato.

Denuncia del PCI al Senato Anche per l'olio d'oliva favorita la Federconsorzi

Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sul decreto governativo del 9 novembre scorso che regola l'erogazione di una integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva. Il provvedimento è connesso alle norme recentemente approvate dal Consiglio dei Ministri e dal Parlamento per l'erogazione della integrazione economicamente affidata all'AIMA, l'azienda statale per i mercati agricoli, che ha fatto ribatte che il decreto governativo prevede che l'erogazione stessa possa essere anticipata dagli enti autorizzati alle gestioni di ammassi volontari. Il ministro del Senato - ha osservato D'Angelosante - dovrebbe formalmente modificare questa disparità che è da tutti peggiora, ma in effetti lascia le cose come prima: non le peggiora. Infatti tutti gli impegni assunti dai paesi capitalisti sviluppati rimangono sulla carta in quanto anche formalmente il protocollo già prevede e autorizza una eventuale inadempienza. Tanto che la Repubblica Italiana ha rifiutato di sottoscrivere.

Palermo

Le Regioni chiedono poteri decisionali nella programmazione

Aperto il quinto Convegno di studi giuridici - Critiche dei relatori al Piano Pieraccini - Ottimista solo il rappresentante della Val d'Aosta

Dalla nostra redazione

Palermo, 30. Con la manifestazione di preoccupazioni e di critiche nei confronti del Piano che è in corso nella loro varietà, esprimono un rifiuto sostanzialmente unanime delle tesi di una programmazione nazionale accentratrice e vincolante che priva le regioni di ogni autonomia poteri decisionali, si è aperto oggi a Palermo, a Palazzo dei Normanni, il quinto Convegno di studi giuridici sulle Regioni. È presente il presidente della Corte costituzionale, Ambrosini. Il fatto che, tuttavia, a dodici anni dal primo di questi convegni, si ritrova a discutere i temi di notevole interesse, non solo giuridico ma anche politico (programmazione nazionale e legislazione regionale; decentramento statale e riordinamento delle regioni speciali; autonomia e riforma della finanza locale) soltanto nei rappresentanti delle cinque regioni già costituite, rappresenta una indicazione quanto mai eloquente dei guasti che ha provocato la mancata attuazione dell'ordinamento regionale e delle nefaste conseguenze che la violazione della Costituzione comporta al disprezzo della democrazia a livello regionale. Per ora, dunque, il discorso - pur riguardando da vicino anche le Regioni ordinarie, alle quali non è concesso di avere voce in capitolo - resta fortemente limitato alle Regioni speciali che, nel loro ordinamento, sono oggetto di una normativa regionale, ne esalta la funzione e ne avallava l'esercizio.

si è colta, sin dalle prime relazioni introduttive. Il programma economico nazionale - ha detto il professor Orlando Cascio, relatore designato dal governo siciliano - deve essere emanato soltanto dopo aver sentito le Regioni; le norme vigenti (e soprattutto la pratica, bisognerebbe aggiungere) sono insufficienti e anzi soffocanti e non costituiscono quindi alcuna garanzia per le Regioni; la famigerata legge sulle procedure deve tenere conto di questa realtà. Il presidente della Corte costituzionale, Ambrosini, ha detto che, sin dalle prime relazioni introduttive, il programma economico nazionale - ha detto il professor Orlando Cascio, relatore designato dal governo siciliano - deve essere emanato soltanto dopo aver sentito le Regioni; le norme vigenti (e soprattutto la pratica, bisognerebbe aggiungere) sono insufficienti e anzi soffocanti e non costituiscono quindi alcuna garanzia per le Regioni; la famigerata legge sulle procedure deve tenere conto di questa realtà. Il presidente della Corte costituzionale, Ambrosini, ha detto che, sin dalle prime relazioni introduttive, il programma economico nazionale - ha detto il professor Orlando Cascio, relatore designato dal governo siciliano - deve essere emanato soltanto dopo aver sentito le Regioni; le norme vigenti (e soprattutto la pratica, bisognerebbe aggiungere) sono insufficienti e anzi soffocanti e non costituiscono quindi alcuna garanzia per le Regioni; la famigerata legge sulle procedure deve tenere conto di questa realtà.

Le Regioni chiedono poteri decisionali nella programmazione

Aperto il quinto Convegno di studi giuridici - Critiche dei relatori al Piano Pieraccini - Ottimista solo il rappresentante della Val d'Aosta

Dalla nostra redazione

Palermo, 30. Con la manifestazione di preoccupazioni e di critiche nei confronti del Piano che è in corso nella loro varietà, esprimono un rifiuto sostanzialmente unanime delle tesi di una programmazione nazionale accentratrice e vincolante che priva le regioni di ogni autonomia poteri decisionali, si è aperto oggi a Palermo, a Palazzo dei Normanni, il quinto Convegno di studi giuridici sulle Regioni. È presente il presidente della Corte costituzionale, Ambrosini. Il fatto che, tuttavia, a dodici anni dal primo di questi convegni, si ritrova a discutere i temi di notevole interesse, non solo giuridico ma anche politico (programmazione nazionale e legislazione regionale; decentramento statale e riordinamento delle regioni speciali; autonomia e riforma della finanza locale) soltanto nei rappresentanti delle cinque regioni già costituite, rappresenta una indicazione quanto mai eloquente dei guasti che ha provocato la mancata attuazione dell'ordinamento regionale e delle nefaste conseguenze che la violazione della Costituzione comporta al disprezzo della democrazia a livello regionale. Per ora, dunque, il discorso - pur riguardando da vicino anche le Regioni ordinarie, alle quali non è concesso di avere voce in capitolo - resta fortemente limitato alle Regioni speciali che, nel loro ordinamento, sono oggetto di una normativa regionale, ne esalta la funzione e ne avallava l'esercizio.

Le Regioni chiedono poteri decisionali nella programmazione

Aperto il quinto Convegno di studi giuridici - Critiche dei relatori al Piano Pieraccini - Ottimista solo il rappresentante della Val d'Aosta

Dalla nostra redazione

Palermo, 30. Con la manifestazione di preoccupazioni e di critiche nei confronti del Piano che è in corso nella loro varietà, esprimono un rifiuto sostanzialmente unanime delle tesi di una programmazione nazionale accentratrice e vincolante che priva le regioni di ogni autonomia poteri decisionali, si è aperto oggi a Palermo, a Palazzo dei Normanni, il quinto Convegno di studi giuridici sulle Regioni. È presente il presidente della Corte costituzionale, Ambrosini. Il fatto che, tuttavia, a dodici anni dal primo di questi convegni, si ritrova a discutere i temi di notevole interesse, non solo giuridico ma anche politico (programmazione nazionale e legislazione regionale; decentramento statale e riordinamento delle regioni speciali; autonomia e riforma della finanza locale) soltanto nei rappresentanti delle cinque regioni già costituite, rappresenta una indicazione quanto mai eloquente dei guasti che ha provocato la mancata attuazione dell'ordinamento regionale e delle nefaste conseguenze che la violazione della Costituzione comporta al disprezzo della democrazia a livello regionale. Per ora, dunque, il discorso - pur riguardando da vicino anche le Regioni ordinarie, alle quali non è concesso di avere voce in capitolo - resta fortemente limitato alle Regioni speciali che, nel loro ordinamento, sono oggetto di una normativa regionale, ne esalta la funzione e ne avallava l'esercizio.

Ben più realisticamente, ma non senza qualche contraddizione, si era espresso al mattino il relatore ufficiale per la Sardegna, prof. Piras. Questi aveva denunciato il pericolo che l'intera struttura del Piano, e in particolare, ha indicato con notevole forza la necessità che le Regioni si pongano apertamente sul terreno della rivendicazione della loro attiva presenza nel processo di formazione della volontà generale dello Stato; mentre uno soltanto - l'avvocato Palmieri per la Val d'Aosta - ha avuto un tono sostanzialmente ottimistico, affermando che la legge nazionale sulla programmazione non provocherebbe «una limitazione del potere regionale, ma sarebbe anzi «una particolare guida».

Ben più realisticamente, ma non senza qualche contraddizione, si era espresso al mattino il relatore ufficiale per la Sardegna, prof. Piras. Questi aveva denunciato il pericolo che l'intera struttura del Piano, e in particolare, ha indicato con notevole forza la necessità che le Regioni si pongano apertamente sul terreno della rivendicazione della loro attiva presenza nel processo di formazione della volontà generale dello Stato; mentre uno soltanto - l'avvocato Palmieri per la Val d'Aosta - ha avuto un tono sostanzialmente ottimistico, affermando che la legge nazionale sulla programmazione non provocherebbe «una limitazione del potere regionale, ma sarebbe anzi «una particolare guida».

Le Regioni chiedono poteri decisionali nella programmazione

Aperto il quinto Convegno di studi giuridici - Critiche dei relatori al Piano Pieraccini - Ottimista solo il rappresentante della Val d'Aosta

Dalla nostra redazione

Palermo, 30. Con la manifestazione di preoccupazioni e di critiche nei confronti del Piano che è in corso nella loro varietà, esprimono un rifiuto sostanzialmente unanime delle tesi di una programmazione nazionale accentratrice e vincolante che priva le regioni di ogni autonomia poteri decisionali, si è aperto oggi a Palermo, a Palazzo dei Normanni, il quinto Convegno di studi giuridici sulle Regioni. È presente il presidente della Corte costituzionale, Ambrosini. Il fatto che, tuttavia, a dodici anni dal primo di questi convegni, si ritrova a discutere i temi di notevole interesse, non solo giuridico ma anche politico (programmazione nazionale e legislazione regionale; decentramento statale e riordinamento delle regioni speciali; autonomia e riforma della finanza locale) soltanto nei rappresentanti delle cinque regioni già costituite, rappresenta una indicazione quanto mai eloquente dei guasti che ha provocato la mancata attuazione dell'ordinamento regionale e delle nefaste conseguenze che la violazione della Costituzione comporta al disprezzo della democrazia a livello regionale. Per ora, dunque, il discorso - pur riguardando da vicino anche le Regioni ordinarie, alle quali non è concesso di avere voce in capitolo - resta fortemente limitato alle Regioni speciali che, nel loro ordinamento, sono oggetto di una normativa regionale, ne esalta la funzione e ne avallava l'esercizio.

Le Regioni chiedono poteri decisionali nella programmazione

Aperto il quinto Convegno di studi giuridici - Critiche dei relatori al Piano Pieraccini - Ottimista solo il rappresentante della Val d'Aosta